Anno VIII. TORINO, Mercoledì 11 FEBBRAIO 1874 Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	40 —	21 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 FEBBRAIO 1874.

LA LEGGE SULLA CIRCOLAZIONE CARTACEA.

Dai resoconti ufficiali riproduciamo il discorso pronunciato dal deputato **C. Favale** nella seduta del 7 febbraio della Camera dei deputati:

Sebbene si sia discorso ampiamente su quest'argomento, tuttavia mi pare che vi siano ancora alcune osservazioni assai importanti ad esporre. Profano all'arte oratoria, io farò queste osservazioni brevemente, direi quasi crudamente, persuaso che la benevolenza vostra aggiungerà alle mie parole quel tanto di efficacia che loro sarà per mancare per la mia poca eloquenza.

Io accetto la legge, meno alcune modificazioni, che confido saranno introdotte negli articoli. Non che io speri un grande vantaggio dalla medesima, perchè, date identiche condizioni economiche, e posta una data quantità di carta in circolazione, l'aggio non subisce variazioni, porti questa carta lo stemma della Banca Nazionale o di un consorzio di cinque o sei Banche, sia essa stampata su carta bianca od in carta colorata.

Il disaggio, di cui noi tutti deploriamo gli effetti, dipende da una malattia economica della nazione, e questa malattia è identica a quella che provò l'Inghilterra nel 1797 quando colà fu decretato il corso forzoso. Il corso forzoso fu colà decretato perchè l'Inghilterra, affine di sovvenire le potenze alleate contro Napoleone, aveva mandate nel continente somme enormi, somme che finirono per ascendere a 30 milioni di sterline.

In tale condizione di cose la Banca non poteva più adempiere al suo ufficio di grande istituto di credito. Si noti che quella Banca fece bensì sovvenzioni al Governo, ma queste sovvenzioni, nel periodo del corso forzato, in media non oltrepassarono i 5 milioni di sterline: poca somma certamente in confronto ai 14 o 15 miliardi di debito che l'Inghilterra contrasse in quel periodo di tempo.

La ragione evidente che indusse dunque l'Inghilterra a stabilire nel 1797 il corso forzoso ed a mantenerlo fino al 1819 (cioè per 5 anni dopo pacificata l'Europa) si fu dunque non per ottenere prestiti dalla Banca, ma perchè, mancando l'oro in circolazione, sarebbe mancato il modo a scontare, sarebbe mancato lo strumento di circolazione, e l'industria britannica, quell'industria che formò la forza su cui l'Inghilterra appoggiò la sua guerra contro Napoleone, sarebbe perita, mentre invece, mercè il corso forzoso, in quel periodo l'industria si sviluppò grandemente, e Robert Peel ebbe ad osservare che è in grazia dello sviluppo dato alle industrie in quel tempo che dovette l'Inghilterra se ha potuto sopportare quella lotta colossale.

Poco appresso identiche erano le nostre condizioni, quando nel maggio 1866 fu decretato il corso forzoso. Noi non avevamo esportato danaro per sovvenire potenze a noi alleate, ma avevamo esportato danaro per saldare i nostri cambi. Nel quinquennio dal 1861, cioè dalla costituzione del regno d'Italia, al 1865, l'Italia esportò per 2,080,000,000 lire di merci, e ne importò per 3,987,000,000, cioè importò quasi due miliardi di più di merci di quello che ne abbia esportato.

Qual è la cagione di questo sbilancio? Come mai, mentre è di fatto, e sta nell'ordine delle cose, è cosa che è consentita da tutti gli economisti, ed è base della dottrina del libero scambio, che le nazioni non si sbilanciano, perchè gl'individui e le famiglie che le compongono non spendono più di quanto abbiano di reddito, anzi propendono a risparmiare e ad arricchirsi, come mai l'Italia venne meno a questa legge? Essa ci venne meno in gran parte per fatto del Governo.

Altre cause concorsero: mancanza di raccolti ed incertezza politica, non essendo ancora compiuto il programma nazionale, per cui le industrie e la produzione non potevano svilupparsi; ma essenzialmente questo fatto di due miliardi di maggiore importazione è dovuto in massima parte al Governo e lo dimostrerò brevemente.

Nel quinquennio dal 1861 al 1865 il Governo introitò per imposte 2683 milioni e spese 4761 milioni. La differenza supera i due miliardi.

Ora, come mai lo sbilancio dello Stato influì sullo sbilancio economico della nazione? Ecco un punto che io credo pure poter dilucidare completamente. Fra i 4761 milioni di spese fattesi dallo Stato nel quinquennio 1861-1865 entrano 1500 milioni per la guerra e per la marina.

È facile il comprendere che su questa somma per armamenti qualche centinaio di milioni si spese per vascelli, per armi, per vestiario e per tutti gli attrezzi che occorrono all'esercito; ecco un sbilancio prodotto dal Governo nella situazione economica della nazione.

Ma vi ha un'altra somma ancora più importante.

Nel bilancio dello Stato figurano i sussidi a tutte le società che costrussero ferrovie in quel tempo. E diffatti dal 1861 al 1866 si costrussero 2667 chilometri di ferrovie. Ora sapete voi cosa vuol dire la costruzione di 2667 chilometri di ferrovia? Fate il conto e troverete che fra armamento, materiale mobile ed accessorii occorse spendere all'estero per un valsente almeno di 70,000 lire per ogni chilom. di ferrovia costruita. Moltiplicate 2667 chilometri per 70 mila lire, ed avrete un miliardo centottantasei milioni d'importazioni che il Governo rese necessarie promovendo le ferrovie.

Io non disapprovo certamente queste spese, e se avessi avuto l'onore di sedere allora in questa Camera, le avrei anch'io votate; ma il fatto esiste, ed in questo fatto noi vediamo la ragione esatta della causa dello squilibrio economico della nazione.

Mentre tutte le famiglie, tutti gl'individui stavano nei limiti delle loro risorse, quell'ente che tutti rappresenta, che ha un'ipoteca su tutti i nostri beni, che ha una mano in tutte le nostre scarselle, quest'ente, cioè lo Stato, spendeva assai più della cifra cui potessero ascendere le nostre annue economie.

È vero che le tabelle doganali non sono l'esatto prospetto del movimento economico, nè costituiscono per esse sole il bilancio della nazione; vi sono altri fatti di cui bisogna tenere conto.

Tra questi fatti noto al passivo della nazione: gl'interessi e i rimborsi di prestiti che dobbiamo pagare all'estero; noto all'attivo invece i profitti della nostra navigazione, i profitti che ci lasciano gli stranieri che vengono a godere il nostro bel clima, vengono ad ammirare i nostri monumenti e le nostre opere d'arte.

Queste cifre in un quinquennio certamente possono ascendere a molte centinaia di milioni, ma fate pure la deduzione che volete, invece di due miliardi, avrete un miliardo e mezzo, avrete nel quinquennio 1861-66 per lo meno sempre un miliardo di maggiore *importazione* in confronto dell'*esportazione*.

Voi vedete in queste cifre la ragione del corso forzoso; poichè come mai l'Italia potè saldare questo miliardo o miliardo e mezzo di debito che contrasse all'estero? Noi non lo potemmo saldare altrimenti che esportando gran parte della massa metallica che serviva di mezzo di circolazione ai nostri traffici, alle nostre industrie.

Le conseguenze di questa continua esportazione di metallico cominciarono poco per volta a farsi sentire nel periodo 1861-65. Il credito andava mano mano restringendosi, la Banca provava molte difficoltà a tenere nei suoi limiti la sua riserva metallica, si trovava perciò obbligata a rifiutare le rinnovazioni, e doveva limitare grandemente le anticipazioni; il commercio e l'industria vertivano in grandi sofferenze e lo sconto ascese in quei tempi sino all'8 per cento.

Così ci trascinammo fino al principio del 1866, in cui sorte le voci di guerra, la Francia impaurita realizzò sulle nostre piazze una gran massa dei nostri titoli, richiamò tutti i suoi crediti e ci tolse così in brevissimo tempo masse enormi di quel metallo che ci rimaneva, e che già riusciva così scarso per le nostre transazioni.

La premura per rientrare nei capitali era tale che alcune case francesi le quali avevano comperato dei Buoni del Tesoro dal Governo a scadenza di luglio al 7, all'8 per cento, li fecero vendere sulla piazza di Firenze, pagando uno sconto in ragione del 20, del 30, e persino del 40 per cento all'anno.

Egli è certo che grandissimi sono i danni del corso forzoso, e non vi è chi non li veda, ma io credo che in questo, come in molti altri mali di quaggiù, si trova pure qualche lato buono. E questo lato buono è giusto che lo si conosca.

Il corso forzoso rendendo più sicuro lo sconto e rendendo possibile un tasso moderato, favorì assai il lavoro nazionale; diffatti, sebbene nel quinquennio 1867-1871 (successivo all'introduzione del corso forzoso) si sieno costrutti 2494 altri chilometri di ferrovie, che ci obbligarono ad importare per un ~~miliardo cento cinquanta milioni di materiali~~, tuttavia non abbiamo avuto che una deficienza di 418 milioni, cioè 82 all'anno, avendo nel detto quinquennio importato per 4578 milioni di merci, contro una esportazione di 4160 milioni.

Voi vedete dunque che noi abbiamo nel quinquennio 1867-1871 migliorato di molto la nostra posizione in confronto di quella del quinquennio 1861-1865, ed anzi potremmo dire di essere in molto favorevoli condizioni, se mettessimo in linea di conto i prodotti della nostra marineria mercantile ed il denaro che ci lasciano i forestieri; ed invero di questo buono stato di cose ne vedemmo gli effetti nel 1870 e nel 1871, in cui l'aggio discese fino al 4 per cento; però nel 1872 l'aggio riprese disgraziatamente ad aumentare in notevoli proporzioni.

Quale è la ragione di questa recrudescenza del male?

La ragione consiste in che i Francesi, i quali possedevano una massa molto considerevole di titoli italiani, li versarono vendendo sulle nostre piazze in grandi quantità per pagare le rate degli enormi prestiti sottoscritti; giova sperare che ora la quantità dei nostri titoli sia ridotta a più discrete proporzioni, ma è pur sempre tale da sottrarci ancora per qualche tempo colle continue vendite sulle nostre piazze il poco metallo che possiamo accumulare.

La rendita che ci viene dalla Francia è tanto più facilmente assorbita, inquantochè per disposizione molto prudente, promossa dall'on. Sella, da parecchi anni lo Stato non emette più alcun prestito, per cui gran parte del risparmio nazionale tende a rimpadronirsi dei titoli che stanno ancora all'estero. Ma questo fatto ha per conseguenza che l'aggio cresce, perchè bisogna saldare in parte più o meno grande, il loro importo in oro, non avendo una bastevole quantità di cambiali provenienti da merci esportate.

Accennate, mi pare, abbastanza chiaramente le cause dello stato economico in cui si trova l'Italia, credo che sia facile di accennarne i rimedi.

L'on. Luzzati già dimostrò come una delle cause del disaggio proviene dallo screditto dello Stato, cioè dalla poca fiducia dell'avvenire, il disavanzo che dura nel nostro bilancio, essendo una minaccia perpetua di aumento di circolazione. Io credo di avere pure, coi miei ragionamenti, posto in sodo come lo sbilancio dello Stato sia causa dello sbilancio di tutta la nazione verso l'estero. Dunque è sempre più dimostrato che il vero rimedio per guarire radicalmente il corso forzoso sta nel pronto assetto del bilancio.

L'onorevole Luzzati disse che bisognava ottenere questo assetto accrescendo grandemente le imposte. Ma lo possiamo noi? Il calcolare un considerevole introito per nuove imposte, non è forse una nuova illusione? Abbiamo fatto il calcolo se la nazione possa sopportare questo nuovo carico? E di questa impossibilità a imporre nuove profonde imposte non è egli forse un sintomo evidente la riluttanza che si manifesta su tutti indistintamente i banchi di questa Camera quando si tratta d'imporre un nuovo carico alle popolazioni?

Esaminiamo questa importante questione; vediamo cioè se la nazione possa sopportare nuove imposte.

Si è accennato alla Francia, la quale, dopo i suoi disastri, in poco tempo, assoggettandosi ad un nuovo enorme carico d'imposte, è giunta non solo ad equilibrare il suo bilancio, ma arrivò perfino a creare un fondo considerevole per l'ammortamento del suo debito verso la Banca. Noi tutti ammirammo questo esempio d'abnegazione. Ma ora noi vediamo che anche in Francia la misura è colma e che le ultime imposte che furono presentate all'Assemblea incontrarono grandi difficoltà ad essere accettate, ed anzi alcune dovettero essere ritirate; pare dunque che colà siasi giunto all'estremo limite dell'impossibilità.

Ciò posto, vediamo quale è la ricchezza della Francia e quale quella dell'Italia.

La ricchezza della Francia è computata dai documenti governativi in oltre sette miliardi per i prodotti della terra ed in 16 miliardi per gli altri prodotti; in totale circa 24 miliardi.

Ora vediamo quale è la ricchezza dell'Italia.

L'indagine è un po' più difficile, ma credo che possiamo arrivare ad una cifra assai precisa.

Il reddito catastale dei terreni e dei fabbricati ammonta a 503 milioni; però, siccome i catasti non rappresentano la rendita reale, perchè furono eseguiti in tempi assai antichi, ed in seguito avvennero dei miglioramenti di coltura, il reddito fu calcolato dalla Commissione governativa in 1145 milioni di reddito netto.

Per avere la cifra del reddito brutto, io credo di essere d'accordo con tutti gli uomini intelligenti della materia, calcolando presso a poco su un'altra somma uguale. Ma abbondiamo, calcoliamo il reddito brutto tre volte superiore al reddito netto, e potremo perciò calcolare il reddito dei terreni e fabbricati in circa tre miliardi di lire. Credo questa cifra più al di sopra che al di sotto del vero.

Quanto agli altri redditi, essi sono tutti compresi nella ricchezza mobile, la quale rappresenta per redditi sottoposti a ritenute 700 milioni, e 800 milioni circa per redditi risultanti dalle dichiarazioni.

I 700 milioni per ritenuta sono invariabili, perchè non possono sfuggire all'imposta; ma gli 800 milioni per dichiarazioni possono moltiplicarsi, onde avere una cifra esatta per due, per tre, per quattro, anche per cinque, se volete, ed avremo altri tre miliardi. Sommiamo, ed avremo in tutto per terreni e fabbricati e redditi di ricchezza mobile e per dichiarazioni una somma non superiore a sette miliardi.

Ora, se la Francia con 24 miliardi di reddito paga due mila e cento milioni di imposta, noi, con sette miliardi di reddito, che cosa possiamo pagare in proporzione della Francia? È una regola di proporzione la quale ci dice che noi, in proporzione della Francia, possiamo pagare non più di 670 milioni, cioè 400 milioni di meno di quello che ora già paghiamo.

Questi dati che io ho esposti sulla ricchezza rispettiva delle due nazioni, potrebbero forse essere tacciati di ipotetici; se non che, coll'appoggio, col controllo di altri dati inoppugnabili, io posso provarvi che tale quale vi ho indicato è precisamente il rapporto della ricchezza delle due nazioni. Abbiamo in Francia un commercio internazionale che oltrepassa i 7 miliardi; ed in Italia abbiamo un commercio internazionale che non arriva a 2 miliardi, il rapporto di 1 a 4.

La Francia possiede 18,230 chilometri di ferrovie, che danno un reddito brutto di 43 mila lire per chilometro, cioè in totale 783 milioni di prodotto; noi abbiamo in Italia 6600 chilometri di ferrovie, che non danno che 123 milioni di prodotto; il rapporto sta da 1 a 6. In Francia si ritrae un prodotto postale di 114

---

(74) (Vedi n. 39)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Oh! come sono contenta, mamma! Vorrei che il babbo fosse già arrivato, e ci avesse portato tutto quel danaro. Allora tu pure ti comprerai degli abiti nuovi, e non lavorerai più come lavori adesso; poi non vivremo sole come ora facciamo.

— Va, Lizzy, le disse la madre desiderando rimaner sola un istante per rimettersi dall'emozione di cui era in preda, vammi a prendere un bicchier d'acqua, ma guardati di non cadere nella fontana.

— Oh! non cadrò, sta pur tranquilla; la luna è così limpida! rispose la bambina prendendo un bicchiere e correndo verso la porta; son di già buona ad attinger l'acqua, sai!

Mistress Hohburg rimase alcuni minuti col volto nascosto nelle mani, immersa nelle sue tristi riflessioni: ad un tratto ella trasalì, essendole parso d'udire la voce d'un uomo al di fuori: corse precipitosamente alla porta, ed incontrò Lizzy.

— Con chi parlavi? le chiese.

— Con un povero, mamma, il quale mi ha chiesto un pezzo di pane.

— Un povero! ripetè mistress Hohburg sorpresa, sapendo come nella colonia non vi fossero dei mendicanti; potevi insegnargli l'albergo.

— Sì che glie l'ho insegnato, ma egli disse che non ha del denaro; mi ha domandato se il papà era con noi e se poteva passar qui la notte.

Mistress Hohburg scosse il capo, aprì il cofano, vi prese un pezzo di pane, e raccomandando alla ragazza d'aspettarla, uscì dalla capanna. Lontano alcuni passi vide un uomo seduto su d'un tronco d'albero disteso a terra. Aveva sul capo un vecchio cappello di paglia e teneva il viso appoggiato alle mani.

— Prendete, poveretto, eccovi il pane, gli disse in inglese mistress Hohburg. Siete forse malato?

— Sì, rispose lo sconosciuto, non mi sento bene; ho le membra pesanti come il piombo, e posso appena muovermi. Non potreste lasciarmi passar la notte in un angolo qualunque della capanna?

Mistress Hohburg osservò il volto pallido ed affranto che si volgeva verso di lei, e senza rispondere alla domanda dello sconosciuto, gli chiese con voce tremante qual fosse il suo nome.

— Mi chiamo Miller, rispose egli, vengo di lontano e son molto stanco.

— Sono dolente, brav'uomo, disse mistress Hohburg sospirando, di non potervi accordare ospitalità. Vivo qui sola colla mia bambina, ed ho appena un letto. Ma l'albergo non è lontano, e quantunque camminiate a stento, potrete raggiungerlo in men d'una mezz'ora. Potrete inoltre cercar ricovero in altre case che sono sulla via.

Lo straniero si alzò lentamente, si levò il cappello e si tirò indietro i capelli ricciuti che gl'ingombravano la fronte. Non posso andar così lontano stasera; dormirò sotto un albero; ho passato tante notti nei boschi, ci sono abituato!

Si rimise il cappello e stava per allontanarsi.

— Non siete Inglese? gli chiese la donna con voce così commossa, che la si poteva appena intendere.

— No, rispose il mendicante.

— Siete Tedesco; il vostro nome, continuò essa con voce tremante, non è Miller.

Lo sconosciuto si rivolse sorpreso, e mistress Hohburg, avvicinandoglisi, lo prese pel braccio e lo condusse verso la capanna.

— È vero, non mi chiamo Miller, ripetè egli con timore; ma voi chi siete?

La donna non rispose; con mano tremante trasse il disgraziato verso la candela che ardeva sulla tavola, e dopo averlo guardato attentamente, nascose di botto il capo nelle mani, cadde in ginocchio contro la seggiola, dando in penosi singhiozzi.

— Luisa! sclamò lo straniero; mia moglie, la mia bambina!

La poveretta non rispose; tutto il suo corpo tremava convulsivamente, ed il pianto continuava a rigarle il volto.

— Mamma, è questi mio padre? domandò la bambina, che si era timidamente ritirata in un angolo; è questi che ci porta del danaro per condurci in Alemagna?

Nessuno rispose. Annichilato, stordito, Miller od Hohburg, come d'or innanzi lo chiameremo, guardava con occhi smarriti l'infelice creatura che gli stava ginocchioni dinanzi. Col volto pallido, lo sguardo fisso, le labbra tremanti, egli era rimasto immobile e senza voce, accasciato dai rimorsi, affranto dalla disperazione, senza nemmeno aver la forza di stendere le braccia alla sua bambina.

Durante alcuni minuti nella capanna non s'intese che i singhiozzi convulsi della donna ed il respiro affannoso del marito. Infine questi perdette le poche forze che gli rimanevano: ed oppresso dalla stanchezza e dalle emozioni di diverso genere che da alcuni istanti l'avevano assalito, e spossato dal lungo digiuno, svenne.

Nel frattempo mistress Hohburg erasi a poco a poco riavuta, si alzò e guardò suo marito. L'espressione de' suoi tratti non rivelava più nulla dell'agitazione interna; sulla sua pallida fronte non appariva più nè odio, nè pietà, nè amore. E come se di botto ella si fosse sentita calmare da un fermo proposito, andò verso la bambina, la prese teneramente fra le braccia e si dispose a coricarla.

— È quegli mio padre? chiese timidamente la ragazzina sotto voce; gli è pel ritorno di costui che mi facevi pregare mattina e sera?

— Sì, Lizzy, rispose la madre, gli è proprio lui.

— Sarebbe forse malato, mamma? Ci disse però che aveva fame e che si trovava senza un soldo da comperarsi del pane.

Mistress Hohburg volse in là il capo, trasse un profondo sospiro; si provò a rispondere, ma il suo cuore era talmente oppresso che non potè pronunciare una sola parola.

(*Continua*

milioni; in Italia il reddito postale è di 22 milioni, rapporto di 1 a 5. Infine in Francia le tasse di registro e bollo danno un reddito di 551 milioni, e da noi 108 milioni; anche qui vi è il rapporto da 1 a 5.

Voi vedete dunque che la Francia paga solo il doppio di quello che paghiamo noi, con una ricchezza quattro o cinque volte maggiore; cioè, a ricchezza uguale, noi paghiamo il doppio della Francia. È evidente da questo confronto che noi siamo enormemente più oberati di quella Francia che ora già grida: *basta!*

Qual meraviglia adunque se le nostre imposte non danno quegli aumenti progressivi che recano presso le altre nazioni? Qual meraviglia se, quando noi ci troviamo ad esaminare una legge d'imposta, non sappiamo da qual lato incominciare, non sappiamo se quell'imposta non potrà far diminuire il prodotto delle altre più di quanto essa possa rendere? Qual meraviglia se la ricchezza nazionale, se il risparmio non si accumula? Egli è che la nazione è povera. Il primo sacrificio che noi dobbiamo fare è quello del nostro amor proprio; noi dobbiamo persuaderci e proclamare che siamo poveri; ed il giorno che noi ci persuaderemo di questo fatto, noi saremo sulla via per ristabilire la nostra fortuna.

La Francia dal 1816 al 1821 ridusse i suoi bilanci ad 800 o 900 milioni, eppure aveva 30 milioni d'abitanti, mentre noi non ne abbiamo che 26; ma con questa spesa essa pervenne a quel grandissimo grado di prosperità che oggi noi tutti ammiriamo.

Certo ci vuole non poco coraggio, ed è d'uopo di una profonda convinzione per negare assolutamente il voto a molte spese che, prese in sè stesse, appariscono molto utili, anzi urgenti; ma questo coraggio, questa convinzione noi l'avremo se terremo sempre presente che non vi ha opera più utile, non opera più vantaggiosa per tutte le classi della nazione, non opera che possa meglio radicare le istituzioni liberali nel paese, non opera che possa contribuire meglio alla sicurezza interna ed esterna, quanto il pareggio del bilancio.

Noi senza pareggio siamo una nazione che fonda il suo edifizio sull'arena. Ogni crisi ci troverà sprovveduti, e sprovveduti in modo, che in caso di complicazioni politiche, non sapremo dove dare di capo per provvedere neppure ai primi bisogni dell'armamento, ai primi bisogni dell'esercito.

Io credo quindi che se noi ci faremo illusioni su nuove imposte, noi seguiteremo quella via che ci condusse a vendere i canali, a vendere le ferrovie, a vendere il monopolio dei tabacchi, a vendere i beni demaniali, a vendere i beni ecclesiastici, e noi ci troveremo in fine, dopo avere sacrificato persino i beni delle opere pie, ad un punto assai peggiore di quello che in oggi noi ci troviamo.

È necessario adunque, onorevoli colleghi, che noi tutti ci uniamo per porre un freno assoluto alle spese, per non far troppa fidanza su quelle colonne d'Ercole delle spese che appariscono ogniqualvolta si ha bisogno di imporre un nuovo balzello alla nazione. Queste colonne d'Ercole anzichè di saldo macigno, mi paiono di carta pesta e che non diversamente dalle decorazioni teatrali, quando hanno fatto il loro servizio e tirato fuori il nostro voto a favore di nuove imposte, scompaiono per dar luogo a nuove delusioni.

L'on. Luzzati chiudeva il suo discorso col dire che esso si augura che noi siamo feroci contro i contribuenti, ed io vi scongiuro invece, onorevoli colleghi, di adoperare tutta questa ferocia contro le spese. (*Bravo! Bene!*)

CRONACA CITTADINA

Istituto delle figlie dei militari. — Ci scrivono:

La S. V., che nel suo giornale promuove continuamente ogni bella e nobile istituzione, mi permetta di rivolgerle poche parole intorno alle esercitazioni melodrammatiche le quali ebbero luogo domenica, 8 del corrente mese, nell'*Istituto delle figlie dei militari*, che è pure un bell'onore del nostro paese. La sala che serviva di teatro era così gremita di uditori, che gli ultimi arrivati dovettero accontentarsi di origliare alla porta. Io ebbi la fortuna di udire per intiero l'operetta del maestro Bordese, *Le moulin des oiseaux*, dove e la maestra direttrice, signora Onestina Ricotti, e le alunne raccolsero copiosi e meritati allori. Sopra tutte meritano speciale menzione le signorine Villa, Lampugnani, Belli, Verzola, Castellazzi e Lambertini.

Il coro dei *Petits tambours*, composto dalla egregia signora O. Ricotti, e da lei molto bene introdotto nell'operetta, piacque oltre modo: questo e il coro d'introduzione che mi fu detto essere opera sua, bastano a rivelare in lei un genio non comune per l'arte che con sì bel successo professa. Io sarò molto grato a lei, egregio signor Direttore, se vorrà dare ospitalità a queste poche parole, ad incoraggiamento di quelle buone giovinette e delle egregie persone che ne informano l'animo alla virtù e al sapere.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino ventunesimo.*

Noi Gianduja XII per forza del destino, ecc. ecc., duca di ecc., principe dell'ecc., ai nostri amatissimi sudditi salute.

Considerato che la produzione dei gallinacei (*vulgo pollaje*) non poggia all'altezza dei destini del mio popolo,

Visto che le migliori razze danno sempre frutti migliori e viceversa poi...

Visto che un buon cappone fa piacere a tutti ed un paio d'uova al tegame conforta lo stomaco dei giovani e dei vecchi,

Osservato che le idee grandi e generose sono sempre figlie di stomachi ben pasciuti e meglio bevuti,

Preso atto dall'almanacco nazionale del 1874,

Volendo imitare l'illustre nostro antenato Enrico IV, quel delle galline,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Sotto il gran padiglione dell'Abbondanza, diretto dall'impareggiabile nostro capitano della Pubblica Alimentazione, Cirio, saranno venduti nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese ed all'ultimo miglior offerente i prodotti del presente e dell'avvenire delle migliori razze di gallinacei (*vulgo pollaje*) nostrane, forestiere ed internazionali.

Idest: capponi e pollastre morti, spiumati e disposti ad entrare nelle marmitte.

Idest: galline e galli vivi e vitali e dispostissimi al *multiplicamini* colle uova relative.

Cioè, cioè, cioè:

Galli e galline delle razze padovane (italiane); di quelle di Crèvecœur, della Flèche, dell'Houdan, di Bresse (Ain) (francesi); ecc., ecc.

Saranno vendute le uova delle varie razze anzidette e sempre al miglior ultimo offerente, e così realizzato il sogno più lusinghiero dei nostri giorni, di migliorare le detestabili varacissime nostre razze, eccezion fatta della padovana suddetta, e di dare una gallina a caduna marmitta dei fedelissimi nostri sudditi. Così sia!

Dato dalla nostra interinale residenza del Palazzo Carignano, il 14 brumaio 1874.

(*L. S.*) **Gianduja XII.**

Teatri. — Questa sera avremo al Regio una seconda edizione del *Ballo in maschera*, con il tenore Torresi e la mezzo soprano Milani appositamente scritturati dalla impresa in surrogazione del tenore Carrion e della De Vis. Sentiremo.

Il sig. Emilio Guillaume non dorme.... sui sette stalloni ammaestrati. Egli ci annunzia per questa sera uno spettacolo del tutto nuovo e mai dato in Italia: *Cendrillon*, produzione fantastica, tolta dai racconti di Perrault, alla quale prenderanno parte circa 80 fanciulli. Questa *féerie* rappresentata al teatro del *Châtelet* di Parigi, ebbe il più felice successo e si replicò per 150 sere. — *Excusez du peu!*

Vi saranno attrezzi del tutto nuovi ed alcune coppie di cavallini lillipuziani graziosissimi.

Il Rossini si aprirà in Quaresima a spettacoli d'opere buffe e semiserie. Le prime annunciate sono *Don Procopio* e *Le educande di Sorrento*; le altre si destineranno in seguito.

Vediamo con piacere che la carica di concertatore e direttore d'orchestra sia affidata all'egregio maestro Riccardo Rasori di Parma, ora in tale qualità al teatro Nazionale di Genova.

L'elenco della compagnia è il seguente:

Bois-Gilbert, prima donna soprano; Dordelli Marietta, mezzo soprano; Quaranta Giovanni, tenore; Marucco Domenico, baritono; Papini Edoardo, basso comico; Grassi, altro id.; Falletti Ernesto, tenore comprimario; Rasori Emilia, comprimaria.

Un nostro amico ci manda da Roma il seguente telegramma sull'esito dell'opera *I Goti*, rappresentata ieri sera a quel teatro Apollo:

« *Goti*, esito soddisfacente; *bissato* preludio e terzetto dei bassi; 15 chiamate maestro Gobatti; entusiasmo disputabile. »

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 febbraio 1874

Bertinetti Ercole, d'anni 21, di Torino, orefice — Garesio Giovanni, id. 72, di Torino, tappezziere — Nicolis Margherita nata Molinari, id. 64, di Torino — Bertolo Caterina, id. 76, di Albugnano (Asti) — Macario Antonia nata Corrado, id. 64, di Pratiglione, benestante — Rajnero Eufrasia, id. 23, di Pinerolo, modista — Favro Maria nata Gianotti, id. 56, di Rivoli — Fabar comm. Felice, id. 76, di Carmagnola, intendente generale della fu regina Maria Teresa in ritiro — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 febbraio 1874.

Maschi 7, femmine 5 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 febbraio 1874.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,4	— 1,1	2,6	63	15° 6'	N O d.	ser.
9 ant.	735,8	— 0,4	3,4	75	15° 2'	O d.	ser.
12 m.	736,0	+ 3,7	2,0	35	15° 10'	S O d.	ser.
3 pom.	734,6	+ 5,7	1,5	23	15° 11'	O f.	ser.
6 pom.	738,0	+ 1,5	2,0	40	15° 9'	N E f.	ser.
9 pom.	741,9	+ 0,4	2,2	49	15° 1'	N f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,5; massima + 6 2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dell'11 — 3,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 febbraio 1874
Nascere del **Sole**, ore 7 27 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 41
Nascere della **Luna** 4 18 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 34 matt.
Tramonto, ore 0 27 sera
Giorno della Luna 26°.

Da un vecchio militare in ritiro abbiamo ricevuto il seguente articolo, a proposito d'un libro recente del signor Sassone: *La Savoie armée*, nel quale si contengono apprezzamenti tutt'altro che esatti, per non dire ingiuriosi, sulla Italia:

Sulla SAVOIE ARMÉE del Sassone.

La parte dell'opera che conosciamo, è scritta con brio e con vivacità. Essa imprende a raccontare colle attrattive di uno stile romanzesco la storia della partecipazione presa alla guerra franco-prussiana dai Savoiardi e dai Garibaldini. Maggior interesse non avrebbe potuto destarci: il valore dei figli della Savoia ha lasciato in questa parte delle Alpi dei ricordi imperituri. Abbiamo pure letto con compiacenza alcuni passi relativi ai volontari guidati dall'eroe di Caprera.

Dubitiamo però che essi si mostrino molto soddisfatti delle prime pagine consacrate alla Italia, nè siamo poco sorpresi che la *Gazette du Peuple* le abbia riprodotte senza la menoma osservazione, e che il giovane Marchese, alla gloria civile del quale fu la storia dedicata, abbia protetto queste ingiurie da libello col suo nome sempre qui rispettato, malgrado i dissensi d'opinione.

Il Sassone esclama:

« Dov'eri tu, Italia, quando il vento della « disgrazia si scatenò contro di noi?... Facevi « all'amore coll'elmo prussiano... un trattato « segreto ti vincolava a lui; con ciò si riconosce la mano del tuo maestro Niccolò Macchiavelli! (*). Possa il parafulmine preservarti ognora! »

E in un altro passo, che più non ricordo, ma di cui ritengo il senso, l'autore ci rappresenta la Savoia a cavallo delle Alpi per difenderle.

Egli è permesso a chiunque, anzi naturale, di preferire la patria dei suoi figli a quella dei suoi maggiori. Tuttavia io credo che sia pure opera filiale di antivenire e sedare piuttosto che inasprire le possibili discordie.

A che pro l'accusa d'ingratitudine mossa contro l'Italia: « Causa prima di tutte le nostre disgrazie? » Era essa necessaria questa storia? Se non era necessaria era almeno fondata? Alla Francia l'Italia dovette la Lombardia. Siccome l'imperatore combatteva per un'idea, non vennero date in contraccambio che la Savoia e Nizza, e non so quanti milioni; poca cosa senza dubbio, ma un sacrificio però che costò molto alla dinastia e al popolo. Grazie all'alleanza prussiana abbiamo avuta, senza comprarla, la Venezia. Poteva l'Italia, lo domandiamo a tutti gli uomini di buona fede, prender parte per l'uno e per l'altro nella guerra accesa fra i suoi alleati?

L'autore suppone che avremmo potuto fare da mediatori, e che non l'abbiamo voluto. Senza dubbio poca sarebbe stata la nostra autorità, se fossimo stati legati da un trattato segreto. Ma l'esistenza già per sè sommamente inverosimile, fu altamente negata, e non una prova, non un solo indizio fu addotto in appoggio a questa odiosa asserzione.

Che l'Italia non si sia adoperata colle altre potenze a persuadere la Prussia di arrestarsi piuttosto, ciò è una gratuita supposizione. L'insuccesso non prova l'esattezza della sua negativa. Basta il ricordarsi che la Francia, considerando questa guerra come *une promenade militaire*, altra cura prima non aveva avuta che di assicurarsi la neutralità delle altre nazioni, e anche si può dire per noi il *disarmamento*.

Si sarebbe trattato dunque di improvvisare soldati, armi e scudi. La Francia ha essa stessa provato ciò che si ottiene *avec les levées en masse*. Essa ha prodigato invano la vita della sua generosa gioventù ed aumentato in modo enorme il prezzo del riscatto. Nello stato attuale della tattica, il coraggio, la devozione sono qualità secondarie. L'abilità degli ufficiali, la disciplina dei soldati, doti che si acquistano solo col tempo, decidono della sorte delle battaglie.

Domanderemo come avvenne, che in nessuna guerra dacchè il mondo esiste, non si siano mai fatti tanti prigionieri che in quella. Sarà almeno una prova dell'abilità e dell'umanità dei Prussiani!

Come si fa che continuamente si attacchino, che non si trovino ingiurie abbastanza violenti per una nazione umiliata da Napoleone I e aggredita ingiustamente da Napoleone III?

Convien confessarlo: la rabbia fa loro girare il capo. Avevamo poca simpatia per i Tedeschi in genere; l'alleanza della razza latina ci sembrava indicata dalla natura e dall'indole dei popoli.

Il *Sassone* non ci aiuta a radicare l'idea del Gioberti. Egli cerca a suscitare contro di noi in Savoia prevenzione e rancori.

Fatalmente condannati a vivere separati dalla diversità di nazionalità e dall'organizzazione dei Governi moderni, desideriamo tuttavia conservare co' nostri antichi fratelli relazioni amichevoli, stimandoli e amandoli molto, vogliamo continuare a godere la loro stima ed il loro affetto, locchè sarebbe impossibile se l'accusa del Sassone potesse penetrare come verità nella pubblica opinione.

Speriamo che egli cancellerà dalla sua opera queste prime pagine inutili, false, pericolose; un'esaltazione momentanea può solo scusarle.

(*) I Francesi col dare a quest'illustre nome la taccia di una politica perfida, hanno falsato il concetto delle sue opere e della storia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 febbraio.

Presidenza del Presidente **Bianchèri**.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta a ore 1 30.

Vengono accordati alcuni congedi.

Pres. Annunzia al Parlamento che l'on. Speciale, deputato del collegio di Catania, ha inviato le sue dimissioni.

La Camera le accetta.

Asproni chiede che si tenga una seduta straordinaria per la discussione del progetto di legge relativo alle strade dell'isola di Sardegna.

Pres. Non è solo questo progetto che sarebbe urgente il discutere, ma ve ne sono altri in condizioni consimili. Penseremo a provvedere.

Asproni ringrazia il presidente.

Pochissimi deputati si trovano presenti nell'aula.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Maiorana-Calatabiano comincia dal riassumere ciò che fu detto da lui nella seduta di sabato scorso.

Trova che la garanzia del consorzio è male applicata all'emissione che si progetta e che del resto è illusoria, è insufficiente e ingiusta. Il miliardo di biglietti consolidati rappresenterebbe di fatti, non già un onere che deve pesare sulle Banche, ma un debito contratto dallo Stato. Perchè dunque volerne fare ricadere la responsabilità alle Banche?

La garanzia è assurda e insufficiente, perchè supponendo per un momento posto da banda lo Stato, tutte le Banche riunite in consorzio non potrebbero, con la migliore buona volontà, bastare a far fronte al contratto impegno.

È inutile, inquantochè all'epoca in cui le condizioni del paese e dell'erario permetteranno di far sparire il corso forzoso ne verrà di conseguenza necessaria la distruzione dei biglietti.

Dunque tutti i buoni criteri giuridici, morali ed economici si uniscono per domandare che la responsabilità delle Banche sia fatta scomparire dalla legge.

Passa ad un altro ordine delle idee. Considera gli interessi, non dell'erario, ma del pubblico e domanda se la legge risolva, come voi credete, sotto tal punto di vista il problema della circolazione cartacea.

E non esito a dire che ciò non è.

Col dare facoltà alle Banche di fare delle emissioni legali considerevoli e coll'accrescere la carta a corso coatto si crea una permanente tentazione per gli speculatori che correranno a provvedersi alle casse delle Banche stesse per cercare di procacciarsi un facile lucro, pagando piccola quota d'interesse.

Conseguenza necessaria dell'implicita offerta di capitali per parte delle Banche sarà una corrispondente ricerca. Ma d'altra parte voi che oggi aprite le porte al corso legale, decretate al tempo stesso che gliele chiuderete fra due anni.

Cosa ne avverrà?

Ne avverrà che, siccome la massa degli speculatori non farà o non vorrà fare questa riflessione, nè intenderà di astenersi dalle imprese ardite, ne avverrà, dico, che voi creerete degl'interessi fittizi oggi per annientarli fra breve tempo, con rischio di provocare a quell'epoca una perniciosissima catastrofe.

Tale e non altro sarà l'effetto inevitabile che produrrà la creazione in tutte le provincie del Regno delle nuove sedi dei Banchi di Napoli e di Sicilia, della Banca Toscana e Romana e la conseguente espansione della circolazione cartacea di questi stabilimenti.

Ma vi ha di più. Coll'attuale progetto si fanno scomparire le riserve metalliche delle Banche surrogandole con biglietti consortili. In realtà quest'atto fa scomparire le vere garanzie dei possessori dei biglietti, e chi ben riflette percepirà facilmente questa verità. Da ciò ne nascerà un effetto deprimente il credito bancario, perchè si comprenderà che la carta ha perduto il suo valore, giacchè non lo ha altrochè quando ne è facile la conversione in valore reale, non fittizio.

L'oratore non ammette la validità delle contrattazioni in oro, e più che inutili le stima nocive. L'oro mancherà sovente e ne nasceranno spesso dei litigi. E ove ciò non basti si avrà una Babele nella specie dei valori e si creerà alla nazione un bilancio economico sproporzionato alla sua attività e quel che più monta, illusorio.

L'oratore prende un breve riposo.

Molti deputati vanno a congratularsi con lui.

Dopo qualche minuto riprende la parola.

Il progetto però non è pessimo, anzi ha qualche parte buona.

La separazione dei biglietti a corso forzoso da quelli a corso legale, e la limitazione di quest'ultimo a soli due anni produrranno una grande influenza.

È da deplorare però che un anno di tempo vada perduto prima che effettivamente si possano attuare praticamente questi principii concretati nella legge. In questo tempo avremo l'incerto, cioè una fluttuazione costante del credito che nel commercio, l'industria e gli affari farà peggior danno del disagio normale. Ciò per la ragione che l'incognito è sempre più temibile del cognito anche cattivo.

Onde rimediare a tale inconveniente propone che venga tolto al consorzio l'obbligo delle garanzie di cui dimostrò l'inefficacia. In tal guisa si potrà subito utilizzare i biglietti che sono attualmente a corso forzato e che di bancari diverrebbero governativi.

Per tale operazione basterebbero due mesi, ed ecco dunque un guadagno enorme di tempo.

Vi sarebbe inoltre un altro vantaggio non disprezzabile, quello cioè dell'economia, risparmiandosi la spesa necessaria alla fabbricazione dei nuovi biglietti consortili.

L'oratore per concludere accenna alcune sue idee tendenti ad assicurare l'epoca nella quale potrà farsi scomparire la piaga del corso forzoso e chiede la sospensiva sopra il progetto di mobilizzare le riserve metalliche e sulla validità dei contratti, ecc.

Ove tali criteri non siano adottati, dichiara che voterà contro la legge. (*Bravo! a sinistra*).

Alvisi osserva che tutti gli oratori che finora parlarono in senso favorevole al progetto, espressero delle riserve e dei dubbi. Ciò non prova molto a favore di esso. Nè i dubbi restarono limitati agli accessori, ma si riflettevano in gran parte la sostanza, il fondamento e l'applicazione delle disposizioni.

Si dilunga in molte considerazioni critiche sull'argomento. Espone i principii che di accordo con diversi colleghi lo indussero a formulare una contro-proposta.

Egli vuole:

Che il riordinamento della circolazione avvenga in forza di una legge non privilegiata, ma eguale per tutti gl'Istituti di credito.

Vuole che il credito dello Stato sia separato del tutto da quello delle Banche e siano credito e capitale egualmente distribuiti nelle diverse provincie.

Vorrebbe creata una moneta di carta unica da uno stabilimento pure unico di emissione, amministrato da un Consiglio di deputati e senatori, consiglieri di Stato e della Corte dei Conti.

Questo stabilimento terrebbe in deposito titoli, valori e numerario che garantirebbero i biglietti forzosi e legali.

Dice che l'ammortizzazione dei biglietti e di cento milioni di moneta *nihil erosa* che si emetterebbero succederebbe per 50 milioni all'anno mediante il provento delle tasse di circolazione e riscontro alle Banche e dell'interesse dei buoni del Tesoro in deposito.

Come accessorio della sua proposta ne resulterebbe la diminuzione del disaggio, conseguenza dell'ammortamento annuo di una certa quantità dei biglietti e l'aumento della rendita pubblica sulla sua immobilizzazione in gran quantità nelle casse quale deposito di garanzia.

Sostiene che la sua proposta trova riscontro nella legislazione bancaria dell'America, dell'Inghilterra, Francia e Belgio e soggiunge: *Nulla di nuovo sotto il sole.*'

(*Il seguito a domani*).

È partito da Firenze per Torino sir Elliot col suo seguito, ambasciatore d'Inghilterra presso il Governo ottomano.

Il Governo austro-ungarico ha proposto al Governo italiano di aggiungere al trattato di estradizione, che è in vigore fra i due paesi, una convenzione addizionale, concepita negli stessi termini di quella che fu già conclusa fra l'Italia e la Svizzera, e secondo la quale l'estradizione sarebbe accordata anche per i pubblici funzionari colpevoli di concussione.

Il Governo italiano ha dato una risposta favorevole, e subito si è messo allo studio il trattato addizionale di estradizione che sarà pubblicato tra pochi giorni.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova 9:

Le notizie che oggi riceviamo dai giornali di Buenos Ayres sono tutt'altro che liete. I giornali di quel paese ci descrivono il panico che già comincia ad invadere la popolazione, e che crescerà vieppiù, continuando l'infierire del morbo asiatico. Ne avverrà, come nelle precedenti invasioni, che non pochi dei nostri nazionali abbandoneranno quella terra ove seguirono l'Eldorado, e ove gavazza invece la pestilenza, per ritornare agli abbandonati focolari.

Tutti sanno in qual modo fu importato colà il morbo; da legni partiti dai nostri porti, urge adunque il provvedere perchè di là non ci ritorni, accresciuta e riveduta la seconda edizione. Nè dai lidi lontani soltanto, ma anche dai vicini dobbiamo guardarci. A Monaco di Baviera il morbo non ancora cessato, si è incrudito nei geli invernali, e la paura ne spulezza a precipizio gli abitanti. Alle porte quasi di Genova, abbiamo Moneglia e Vernazza, ove serpeggiò indomato tutto l'inverno ed ora ripiglia forza inusata.

Tutti questi fatti debbono avvertirci dei serii pericoli che corre la nostra città. E noi vogliamo sperare che le autorità politiche e municipali non si culleranno in un beato ottimismo, ma avranno già dato mano a prevedere e provvedere, come è loro debito, e come esige l'imperiosa necessità delle cose.

FRANCIA.

È giunto a Parigi Sadyk-pascià, inviato finanziario della Porta ottomana.

— Il prezzo del pane a Parigi ha subito un nuovo ribasso. Nel 15° circondario vendesi adesso a 85 centesimi ogni due chilogrammi.

In altri circondari i fornai sonosi posti d'accordo per ribassare il prezzo del pane fino a 90 centesimi i due chilogrammi.

— La Commissione dei Trenta ha preso in considerazione i progetti del sig. De Lacombe e dei signori di Kerdrel, Chesnelong e Antonino Lefèvre-Pontalis. La priorità è stata votata in favore del secondo di questi progetti, il quale istituisce: 1° un collegio dei delegati; 2° un collegio di notabilità.

— Leggesi nel *Moniteur universel*:

Preparasi al Ministero della guerra un riordinamento completo dello stato-maggiore generale. Un grande stato-maggiore generale, le cui attribuzioni sarebbero calcolate su quelle date dal conte di Moltke al grande stato-maggiore tedesco, di cui è l'organizzatore, surrogherebbe il 1° e 2° ufficio che attualmente esistono e i cui poteri sono molto ristretti. Il grande stato-maggiore verrà diviso in tre sezioni, alla cui testa verrebbero collocati tre generali di brigata; un generale di divisione sarebbe nominato al comando superiore del grande stato-maggiore. Dietro i ragguagli che riceviamo, due dei capi di sezione del grande stato-maggiore generale sarebbero già designati, cioè il generale Gresley e il colonnello Sayzet.

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 4 febbraio.

Il Governo prussiano mandò tre settimane

sero a' suoi rappresentanti presso le principali Corti straniere una nota circolare concernente la stampa della Francia e del Belgio, e se io sono bene informato sul contenuto di quella importante nota, essa considera come assai pericoloso per la continuazione della pace il linguaggio tenuto dalla stampa ultramontana in quelle due contrade. Per provare quel punto si rammenta che la licenza accordata ai fogli clericali francesi, quando gli altri sono rigorosamente sottoposti al sindacato delle autorità, vuolsi considerare come un indizio del proposito di prepararsi ad una nuova guerra coll'Alemagna.

Per ciò che riguarda il Belgio, la stampa ultramontana è riputata come una mera appendice della francese dello stesso colore, essendo opera di scrittori francesi, che prendono il tono da ciò che si fa nella vicina Repubblica. Fatte queste lagnanze, si afferma che il Governo germanico esprima il timore che se fosse costretto a considerare una nuova lotta colla Francia come una mera questione di tempo, non vorrebbe lasciare all'avversario il vantaggio di sceglierlo a suo talento.

Nel formarsi un'opinione sul concetto di quella nota, vogliansi considerare due punti; primieramente qual motivo abbia il Governo germanico di trarre le illazioni che trae, poi, nella supposizione che esse siano logiche, come possa difendere la politica, ch'esso annunzia poter essere un giorno fondata su quelle illazioni. Relativamente alla Francia si afferma che la stampa è assolutamente sottoposta all'impero delle autorità e che perciò, permettendosele d'inveire contro il Governo germanico nei termini più forti, non si può ricavare un indizio rassicurante dalle intenzioni del maresciallo Mac-Mahon. Questi, soggiungesi, non può ignorare che una parte degli ultramontani tedeschi gode nel pensare a lui come ad un futuro alleato ed è perciò almeno una grande imprudenza il permettere che una parte della stampa alimenti cotali antinazionali speranze, fondate su consettarii stranieri.

La cosa assume un aspetto diverso nel Belgio. Nessuno ha mai accusato il Governo di Brusselle di vagheggiare una guerra colla Germania, nè infatti tale desiderio sarebbe punto ragionevole, vista la condizione delle due contrade. Inoltre nessuno ha mai affermato che i ministri del Belgio abbiano facoltà di reprimere il linguaggio della stampa negli argomenti accennati. In una contrada retta con ordini costituzionali sono impossibili i provvedimenti amministrativi in quella materia e se gli affari si demandassero alle Corti è molto dubbio che esse impedissero i giornali di far contro la Germania quegli attacchi che fecero impunemente contro i ministri liberali del Belgio.

Adunque finchè il Belgio è retto dalle presenti sue leggi, la Germania non ha diritto di accusare il Governo di Brusselle se permette alla stampa di brandire le armi della penna, come preparativo di lotta più grave. Se i Belgi non farebbero meglio ad astenersi dal far bordone ai Francesi, vedendo i pericoli che incolgono ai loro vicini grazie alla mala abitudine di scherzare col fuoco, è un'altra questione; ma la riluttanza di molti Belgi dal rimanersi dal prender parte alla gara, quantunque questa non sia tale da migliorare le relazioni coi vicini, non è in ogni caso un motivo per cui un Governo abbia a lagnarsi dell'altro.

E difficilmente si può credere che il Governo alemanno giudichi diversamente in tale quistione. Se conoscessimo il testo della nota, probabilmente avremmo la soddisfazione di vedere che la condotta della stampa belgica non fu imputata al Governo di Brusselle, quantunque considerata come una difficoltà suscitata all'impero germanico. Assai più grave di questa è la questione se la Germania sarebbe giustificabile se si premunisse contro un futuro attacco, ove le intenzioni bellicose dei Francesi non lasciassero luogo a dubbiezza. In tale caso la giustificazione dipenderebbe dalla probabilità di mandar ad effetto le allegate intenzioni entro un determinato periodo di tempo; ma è cosa estremamente difficile il distinguere fra le millanterie francesi e le reali sfide.

Nell'ipotesi stessa che esista un vero pericolo, che la connivenza del Governo francese colla stampa implichi il disegno di venir a botte, evidentemente nelle condizioni presenti della Francia ai più arditi politici di Parigi non rimane altro partito che aspettare. È perciò molto inverosimile che nell'alludere alla possibilità di una nuova guerra il principe Bismark abbia avuto in mente un avvenimento vicino. Crediamo che abbia inteso esporre una teoria anzichè accennare fatti che si possano compiere tosto. Siamo inclinati a supporre che ciò che volle significare si fu che quantunque ora non siavi timore di collisione, se mai accadessero in Europa tali mutazioni che mettessero la Francia in grado di rompere la pace, egli non potrebbe dimenticare le attuali minacce. Duolci che ciò dicasi appena tre anni dopo stipulata la pace, ma il male non è sì grave come s'immaginano alcuni che conoscono solo imperfettamente quel documento.

Berlino, 6. — I giornali di qui giudicano assai favorevolmente il discorso della Corona, e ne considerano i due ultimi periodi come un nuovo documento di amore per la pace.

Tutti i deputati del Parlamento democratico-socialisti, eccettuato Giovanni Jacoby, sono qui arrivati e concertarono oggi un procedere comune in tutte le questioni. Lunedì, dopo costituito il Parlamento, presenteranno una proposta per la liberazione di Bebel e di Liebknecht dall'arresto, per tutta la durata della sessione. (*N. F. P.*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 10 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Dopo un breve discorso pronunciato in favore della legge dal deputato **Umana**, prende la parola l'onor. presidente del Consiglio dei ministri, **Marco Minghetti**.

Egli esordisce assicurando all'on. Favale che molto si preoccupò delle condizioni finanziarie dello Stato e dimostrò la necessità di provvedervi, ponendo freno alle spese anzichè aumentando le imposte; che il Ministero consente con lui in massima, e mette ogni sua cura nel temperare le spese, come astienesi appunto dal proporre nuove imposte per non aggravare il bilancio dello Stato. Anzi su questo riguardo il Ministero si tiene nei limiti più economici, onde le imposte già stabilite fruttino maggiormente.

L'oratore passa poi a discorrere della legge svolgendone il concetto generale, chiarendone le disposizioni e rispondendo alle obbiezioni principali sollevate dai vari oratori. Dichiara però che vuole riservare i due punti relativi alla concessione del corso legale delle banche popolari per la circolazione dei biglietti di 50 milioni e del fondo d'ammortamento per la graduale estinzione del corso forzoso; sopra i quali punti farà poi manifeste le sue opinioni allorchè si tratterà degli articoli della legge.

Comincia quindi ad esaminare la questione, cioè, se il progetto presentato corrisponde perfettamente all'invito tempo fa diretto al Ministero dalla Camera, di regolare la circolazione cartacea e corrisponda insieme alle circostanze attuali del commercio.

Il Governo crede di sì, ed egli preparasi a dimostrarlo; ma innanzi tutto pensa di dover ribattere le osservazioni esposte dall'on. Mongini contro la legge, troppo limitatrice della emissione e in sostegno del partito che reputa necessario di allargare maggiormente alle Banche stabilite ovvero da stabilirsi il diritto di emettere biglietti a corso legale.

La discussione generale è chiusa.

Consiglio svolge la sua controproposta per l'emissione di un prestito in oro per coprire il disavanzo dell'anno, e chiede per provvedere agli interessi di questo prestito ed aumentare l'attivo, che si aumentino le tariffe di 50 milioni, modificando i trattati di commercio man mano che scadono.

Toscanelli svolge un ordine del giorno, in cui invita il Ministero a presentare un progetto per regolare la libertà del credito, considerando come per ristabilire l'equilibrio coi bilanci è necessario di provvedere all'abolizione del corso forzoso della carta inconvertibile. Combatte pertanto il progetto. Continuerà domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

9 *febbraio* 1874.

La Camera continua la discussione della legge sulla circolazione cartacea, sebbene sul Corso rumoreggi il carnevale, il quale però riduce di alquanto la frequenza dei deputati; sabbato saranno stati 160, oggi soli 140; per contro quelli che intervengono alle sedute prestano una grande attenzione alla discussione di cui non si può aver idea alcuna dai resoconti sbagliati dati dai giornali e dai telegrammi.

Il Maiorana, cui non bastarono due ore nella seduta di sabbato, oggi parlò altre due ore. È oratore ornato, abbondantissimo, dotto; ma come è difetto non raro in Italia, sciupa il suo ingegno in speculazioni teoriche, senza tener conto dei fatti reali; è il vero teologo controversista dell'economia politica. Alcune sue osservazioni però sono buone, fra le altre quella di non sciupare due o tre milioni per far nuovi biglietti, mentre basterebbe segnare con un marchio quelli che sarebbero in corso *forzoso* per conto del Governo, per distinguerli da quelli in corso *legale* per conto delle Banche; fra le proposte da lui fatte vi è quella che lo Stato paghi in oro, riducendo sui suoi pagamenti il 4 per 0[0; propose di ridurre la facoltà delle Banche di emettere biglietti per proprio conto dal triplo al doppio del capitale; ma con questa restrizione come faranno le Banche? Come farà il commercio ad ottenere i necessari sconti? Quale sarebbe la crisi che ne avverrebbe? — Di questo il Maiorana non si occupa, e pur troppo non se ne preoccupano molti deputati.

L'Alvisi è veneto, come sapete, perciò più pratico, sebbene meno brillante oratore del Maiorana, e svolse un suo contro-progetto che non manca di pregi.

Vorrebbe si costituisse in Roma uno *stabilimento unico di emissione* di biglietti, amministrato da senatori, deputati ed altri funzionari; questo stabilimento emetterebbe per un miliardo e 100 milioni di biglietti; questi biglietti sarebbero distribuiti alle Banche esistenti, contro deposito da esse fatto di un equivalente di rendita al corso di Borsa. Pagherebbero le Banche 2 p. 0[0 all'anno sui biglietti ricevuti. Lo *stabilimento unico* sconterebbe pure i 350 milioni di buoni del tesoro governativi ora autorizzati, pagandoli coi biglietti; col prodotto dell'interesse sui biglietti dati alle Banche, e coll'interesse pagato dalle Banche si farebbe un fondo d'estinzione. Questo è in sostanza il progetto Alvisi, il quale però reca troppa variazione allo stato delle cose, urta troppi interessi per essere accettato.

Dopo Alvisi parlò il Nervo, che con molte cifre dimostrò all'evidenza quanto sia grave la condizione del bilancio dello Stato e come sia urgente provvedervi, se vuolsi togliere il corso forzoso.

Venne infine il Mongini, che con molta lucidezza dimostrò la necessità di provvedere ai bisogni della circolazione e del credito nell'Alta Italia in modo ben più efficace che non si faccia con la legge proposta.

Esso provò che la Banca Nazionale ridusse la somma destinata ai suoi sconti a 130 milioni, che la media delle scadenze non fu superiore a 55 giorni; or se si vuole uscire dal corso forzoso è necessario che il lavoro si sviluppi, che la produzione aumenti, e per questo occorre che i mezzi di credito sieno corrispondenti ai bisogni; se voi diminuite i mezzi di credito, se voi, per ottenere una riduzione di aggio, limiterete la circolazione, incaglierete gli affari ed otterrete un risultato opposto.

Il discorso del Mongini fu ascoltato con moltissima attenzione e fece non lieve impressione e portò una ferita assai notevole alla legge. A.

(Altra corrispondenza).

Roma, 8 *febbraio* (*sera*).

Un'eco della presente discussione parlamentare.

Fu detto che il Ministero intende che ne sia eliminata la questione politica. Mi si narra che ieri, dopochè il Maurogonato ebbe finito il suo discorso, nel quale appunto raccomandava che ogni preoccupazione d'indole politica fosse sbandita, il Minghetti gli si avvicinasse e porgendogli i suoi complimenti per l'intero discorso, sopratutto lo lodasse per quell'incitamento. Ed avrebbe ancora soggiunto a questo proposito che la questione politica sarebbe tanto più inopportuna in occasione del voto sulla legge relativa alla circolazione cartacea, inquantochè tra breve sorgerà altra discussione nella quale la questione politica troverà assai naturalmente e necessariamente il suo posto, la discussione dei provvedimenti finanziari. Allora sarà il momento d'impegnare la grossa battaglia, ed il Ministero, così conchiudeva il Minghetti, piglierà occasione per dichiarare che sopra quel terreno si riserva di accettare la lotta.

Sarebbe poi assai difficile di prevedere fin d'ora quali saranno in quella decisiva tenzone le probabilità favorevoli o sfavorevoli. Lo scoglio più grave è sempre quello della legge relativa alla nullità degli atti contravvenienti alle prescrizioni del registro e del bollo. Il Minghetti tiene fermo per la sua opinione e non si lascia smuovere dal fatto che sempre più si appalesano numerose nella Camera e fuori le adesioni alla contraria sentenza.

Lo studio critico di ciò che avvenne negli altri paesi a questo riguardo, studio che, come vi scrissi in altra mia è stato commesso alla Direzione generale del Demanio, non è stato condotto ancora a termine. Se le risultanze di queste indagini non saranno affatto sconfortanti, è probabile che il Minghetti persista ne' suoi propositi, ed io non vedrei in tale ipotesi come potrebbe uscire vincitore nella lotta troppo disuguale.

I giornali pubblicano il testo della nuova convenzione monetaria che fu firmata a Parigi il 31 gennaio; non credo però che vi si faccia cenno di una circostanza di fatto che costituisce un positivo vantaggio conseguito dai delegati italiani. Finora le monete d'argento italiane erano solo ricevute per tolleranza nelle casse degli altri tre Stati: Francia, Belgio e Svizzera. L'obbligo di riceverle esisteva solo in base alla convenzione monetaria del 1865 per le casse pubbliche. Ora invece le Banche Nazionali così di Parigi, come di Bruxelles avrebbero pigliato lo impegno di accogliere le monete italiane d'argento come se fossero del paese. Sembra che questo risultato sia da attribuirsi principalmente all'abilità del primo delegato italiano, il sig. commendatore Magliani. C.

Si assicura che il generale Medici assumerà definitivamente le funzioni di primo aiutante di campo del Re.

La Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziari ha risoluto vengano redatte dieci relazioni distinte corrispondenti ai dieci titoli in cui si dividono i provvedimenti stessi.

Per ciascuno di questi titoli verrà impegnata una discussione separata.

Il 24 corrente, avrà luogo in Torino, nella chiesa parrocchiale dei Ss. Martiri, la consacrazione episcopale del nuovo vescovo della Diocesi di Pinerolo, monsignor teologo cav. D. Gio. Domenico Vassarotti. La solenne funzione si farà per opera dell'arcivescovo di Torino, assistito dai reverendissimi prelati monsignor Celestino Fissore arcivescovo di Vercelli, e monsignor Eugenio Galletti vescovo d'Alba.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *febbraio*.

Melvil Bloncourt giunse a Ginevra domenica sera.

Londra, 10 *febbraio*.

Le elezioni conosciute danno 283 conservatori e 253 liberali. I conservatori guadagnarono 80 seggi, i liberali 28.

Orano, 9 *febbraio*.

I rifugiati politici, non accusati di delitti comuni, furono messi oggi in libertà. Quelli accusati di delitti comuni rimangono prigionieri, attendendosi le istruzioni del Governo. Ferer e Contreras ricusarono di ricevere la paga ed essere posti in libertà. Contreras pubblicherà una memoria.

Berlino, 10 *febbraio*.

Il Consiglio dei ministri si pose d'accordo sulle misure che cadono sotto la competenza dell'Impero e da prendersi contro i vescovi renitenti. Il relativo progetto di legge sarà presentato in questa stessa sessione.

Roma, 10 *febbraio*.

Il senatore Gualterio è morto.

Versailles, 10 *febbraio*.

Assemblea. — Magne, rispondendo alle critiche contro la sopratassa sugli effetti di commercio, constata che, malgrado i pesi che li aggravano, l'industria ed il commercio francese sono in continuo progresso da due anni.

La sopratassa è approvata.

Broglie ricusa di rispondere alla domanda di un deputato del centro sinistro sulla legge sui sindaci, perchè risguarda l'interpellanza Gambetta.

Metz, 10 *febbraio*.

Secondo il *Monitore della Mosella*, i quindici deputati dell'Alsazia-Lorena entreranno nel Reichstag venerdì.

Stettino, 10 *febbraio*.

L'ufficio telegrafico di Swinemunde è inondato. Un terribile uragano fa crescere le acque rapidamente.

Kiel, 10 *febbraio*.

Un uragano cagionò un'alta marea. Parte della città è inondata. Dopo mezzodì, le acque decrescono.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi sono sforniti di frumento ed hanno affari difficili. La sola avena si mantiene a prezzi fermi; quella da semina si tratta in rialzo da 50 cent. ad una lira per 100 kil.

A Parigi, 9, le farine di consumo con affari difficili si quotano da L. 78 a 83 il sacco di 157 kil., secondo qualità.

Quelle di commercio in tendenza di rialzo si pagano da 80 25 a 82 il sacco di 159 kil. Il frumento a *livrer* fermo da 37 50 a 37 75 i 100 kil.

Marsiglia, 7, mercato invariato. Venduti 3200 ettolitri di frumento Danubio 126[120 da L. 37 a 37 25 dispon.; 1600 Danubio 126[120 a 37 50 id.; 480 id. id. id.; 1120 id. id. a 37 75 id.; 3200 id. id. a 38 id.; 1000 Bangas 127[127 a 40 25 id.; 480 id. 128[123 a 41 25 id.; 480 Marianopoli 128[123 a 44 75 id.; 640 Spagna bianco i 100 kil. a L. 36 50 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0

Arrivi 9700 ett. frumento; 5600 ettol. avena.

Nelle altre granaglie venduti: 3000 carichi avena Danubio a 22 50 i 100 kil.; 750 id. avena Dardanelli a 23 50 i 110 kil.; 140 sacchi orzo Africa (Filippeville) a 28 i 100 kil.; 1000 id. meliga Odessa a L. 20 i 100 kil.

Novara, 9 febbraio. — **Cereali.** — Oggi il nostro mercato si mostrò discreto, con un po' di freddezza nei risi e stazionarietà negli altri generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 28 85 29 —
Frumento	»	» 30 — 30 20
Segala	»	» 21 25 21 75
Granoturco	»	» 19 16 19 85

Borsa di Genova. — 10 febbraio.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 1093.

Il Mobiliare a 843.

Le azioni Regia Tabacchi a 885.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lett. a 117.15, den. a 116 95.

Londra a vista lett. 29.59, danaro 29 54.

Marenghi da 23 44 a 23 45.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 10 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 60
» » fine mese	69 67 1[2
Prestito nazionale 1866	66 1[2
» » stallonato	62 1[2
Azioni Banca nazionale	2100 —
» Banca Lombarda	691 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	685 —
» Banca generale	426 —
» Banca di Costruzione	310 —
» Banca Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	265 —
» Banca Cotonificio	265 —
» Banca Lanificio	220 —
» Linificio e Canapificio	276 —
» Regia Tabacchi	854 —
» Ferrovie Meridionali	425 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	581 —
» Ecclesiastiche	58 25
Buoni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	117 —
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 31
» Francoforte a tre mesi	247 3[4
» Vienna a tre mesi	255 —
I pezzi da 20 fr.	23 40
Sconto	4 1[2 0[0

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0[0	69 77	69 72
Id. al 1° luglio 1874	67 30	67 30
Oro lettera	23 37	23 39
Londra lettera	29 30	29 32
Cambio su Parigi	117 22	117 10
Prestito Nazionale	67 50	66 50
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2098 —	2094 —
Az. ferr. Merid.	428 —	423 —
Obblig. »	217 —	217 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1624 —	1610 —
Credito mobiliare	847 —	845 —
Italo-Germaniche	270 —	270 —

Parigi,	9	10
Nuovo Prestito	93 85	93 95
Rendita francese	58 57	58 67
Rendita Italiana	59 70	59 70
F. Lombardo-Venete	355 —	356 —
Banca di Francia	4030 —	4050 —
Ferr. Romane	62 50	62 50
Obblig. idem	166 —	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	176 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	185 —
Cambio sull'Italia	14 5[8	14 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	472 50	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 25 5	25 25 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati inglesi	92 1[2	92 3[16
Turco	— —	39 47

Vienna,	9	10
Mobiliare	235 75	236 —
Lombarde	159 50	160 50
Banca Anglo-austriaca	154 —	154 50
Austriache	324 50	325 50
Banca Nazionale	980 —	978 —
Napoleoni d'oro	9 01	8 99
Cambio su Parigi	44 55	44 55
Cambio su Londra	112 50	112 55
Rendita austriaca	74 40	74 20
Id. in carta	69 40	69 25

Berlino,	9	10
Austriache	194 3[4	193 3[4
Lombarde	94 1[4	93 7[8
Mobiliare	139 7[8	139 3[8
Rendita Italiana	59 1[8	59 1[4
Id. Turca	39 3[8	39 7[8

Londra,	9	10
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita Italiana	59 1[8	59 1[4
Spagnuolo	17 1[8	17 3[4
Turco	39 1[2	39 1[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

11 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 77 1[2 69 82 1[2 85 85 (69 85) In liq. 69 80 80 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 82 1[2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 62 70 Senza cart. di premio.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 519 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 685 686 p. 28 febbraio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. Nuovi 423 50.

Oro 23 40, 23 42 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	116 75 116 85	116 75 116 85
Francoforte**	— — — —	247 1[2 247 3[4
Lione**	117 10 117 25	117 10 117 25
Londra	29 32 1[2 29 37 1[2	29 32 1[2 29 37 1[2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0[0; Lione 5; Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
11 febbraio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Non possiamo ogni giorno che ripetere la stessa cosa. Le borse si succedono nella più completa inazione, e le transazioni diventano quasi impossibili. Forse dall'esito della prossima votazione sulla legge della circolazione cartacea, potremo veder scossi gli spiriti, e rinascere quell'iniziativa che ora manca assolutamente.

Non possiamo constatare oggi che prezzi pressochè nominali.

Rendita 69 70 cont. 69 82 fine.

Az. Banca Naz. 2095.
Az. Mobiliari 845.
Az. Banca Torino 685.
Az. Banco Sc. 260.
Obbl. V. E. 209.
Obbl. Cavour 425.
Prestito Naz. stall. 62 75.
Oro 23 40.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 10 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1585 33
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1585 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 141.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*
Bollettino del 10 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	21	1687 44
Trame	2	142 24
Greggia	3	213 46
Articoli diversi	1	67 35
Totali	27	2110 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 210.
Chilogrammi 16,600 46.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *Un ballo in maschera* opera; *Ellinor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *La fille de madame Angot.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) — *I Lombardi* opera; *La mugnaia ed il podestà* ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *L'estate di S. Martino.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *A l'ultima mira.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Esmeralda.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Ellinor.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

Da affittare al presente

N. 4 camere al secondo piano.

Per il 1° aprile

Alloggio di 7 camere con camerino al primo piano.

Piccolo alloggio di 4 camere e camerino al secondo piano, acqua potabile in casa, via Saluzzo, 32.
169

Da affittare al presente

Due vasti locali, uno in via Carrozzai, 6, l'altro in via S. Francesco da Paola, 43. 116

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

Incanto di mobili

che avrà luogo **mercoledì prossimo 11 corrente mese,** in via Finanze, 7. Si venderanno mobili per uso alloggio, fra cui due Mobiglie dorate, Letti, Materassi, Coperte, Tappeti, Tende in seta e di mussola, due Pianoforti di cui uno di Mozart, Quadri, Pendoli e Specchi ecc.

Gio. Batt. Alloati perito giurato. 153

Incanto per decesso.

Mercoledì 11 corrente, alle ore solite, e nella Palazzina sita in via Cavour, N. 47, angolo Corso lungo Po, si venderanno tutti li mobili ed effetti caduti nell'eredità del fu Don Carlo conte Arnaboldi Gazzaniga, per contanti 164

DIPINTI.

Si avverte il pubblico che a partire dal giorno d'oggi, in una sala del locale della Società Promotrice delle Belle Arti, via dell. Zecca, trovansi esposti in vendita N. 6 dipinti ad olio di distinti Artisti, fra i quali due da Chiesa.

Visibili dalle ore 12 alle 5 pomeridiane.

Torino, 10 febbraio 1874. 166

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

---

335 SUNTO DI CITAZIONE

Richiesto dai signori Epifanio ed Angela Dassori coniugi Botto, residenti in Genova, che saranno rappresentati dall'avvocato Cesare Gasca procuratore capo, lo sottoscritto, usciere alla Corte d'appello di Torino, citai nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, il cav. Paolo Caveri, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria alla Corte d'appello di Torino, alle ore 12 meridiane del 28 corrente mese, per vedere in riforma di sentenza della Corte d'appello di Genova 3 maggio 1870, cassata da questa Corte suprema il 10 luglio 1873, confermare la sentenza resa fra esse parti ed altri litisconsorti dal tribunale civile di Genova il 15 gennaio 1870, colle spese e danni.

Torino, 4 febbraio 1874.

Agostino Scaravelli usc.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
SU CARTONCINO BRISTOL SATINÈ
L. 2 il 100

Cartoncino Avorio . . L. 2 50 — Cartoncino Pontillé a colori L. 5
» Glacé . . » 3 — » Legno . . . . » 6
» Lutto . . » 5 — » Madreperla . . » 7

Si spediscono a volta di corriere contro vaglia postale.

RITRATTI FOTOTIMBRI della grandezza di un timbro postale

servibili tanto per Biglietti di visita, che per intestazione di lettere o vidimazione di firma. — Basta inviare la propria fotografia e si spediscono franchi di posta.

Costano L. 8 il 100

Indirizzare Vaglia e Commissioni al Negozio di chincaglierie e novità di

VITA BACHI Piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio, **TORINO.**
165

CAPPELLERIA

Piazza Vittorio Emanuele, via Po, 57, in fondo ai Portici

Grande assortimento di Cappelli d'ogni genere, ben confezionati, ed a prezzi di fabbrica.

170 DUGONE MATTEO.

---

168 **XVI Esercizio 1873-74**

Antica Società Bacologica Piemontese

presso l'Agenzia Agraria, Gerente G. CAROSIO

Piazza Castello, N. 16, e via Doragrossa, nn. 1 e 5, piano 2°, sopra la Trattoria Pastore.

Sono arrivati i **Cartoni Seme Bachi Giapponesi.** — Il prezzo pei Sottoscrittori è di L. **22 50,** e pei non Sottoscrittori di L. **23.**

25

Torino, via Roma, N. 11

SCHOSTAL & HÄRTLEIN
Corredi da Sposa
per Lire
350

MOBILI A BUON MERCATO
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti, relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 144

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE GRIMAULT e C.ie FARMACISTI a PARIGI

L'efficacia del Sciroppo d'Ipofosfito di Calce dei sigg. Grimault e C. di Parigi è oggi confermata dall'esperienza di 20 anni. Questo unico rimedio, antidoto della Tisi e delle varie Malattie di Petto, ne arresta rapidamente i più gravi sintomi. Colla sua influenza si calma la tosse, i sudori notturni cessano, l'oppressione scomparisce ed il malato ricupera con celerità la salute. Per distinguerlo dalle imitazioni si vende in bottiglia con la firma di Grimault intorno al collo ed il nome inciso nel vetro, ed è di un bel colore rosa.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO,** in Torino, via Ospedale, 5, e dai principali **Farmacisti.** 7M.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del 5° Reggimento Artiglieria

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 26 (ventisei) corrente, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Venaria Reale, nel Castello, avanti il Colonnello Comandante il suddetto Reggimento, a pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

N. 1067 paia Stivalini (Mod. 1872) importante L. 18,784 85.

La somma a depositarsi per cauzione è fissata in L. 1600.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Reggimento e presso i distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento *(tempo medio di Roma).*

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la cassa del consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri distretti aventi sede nei capiluoghi di divisione militare, o presso le tesorerie del Regno, o la cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 20 volgente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire 1, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai distretti militari sopra avvertiti, ma se sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Reggimento prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

AVVERTENZA. Il termine utile per la consegna è fissato a tre mesi a decorrere dal giorno successivo dell'arrivo di approvazione del contratto, in tre rate, cioè una per mese, da consegnarsi nel magazzino del Reggimento suddetto in Venaria Reale.

A Venaria Reale, addì 8 febbraio 1874.

Il Direttore dei Conti
G. GAMBARI.

384

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 marzo 1874, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, all'appalto dei

Lavori di costruzione di una latrina ottagonale alla Caserma Ceppi in Torino, ascendenti alla somma di lire 10000 da eseguirsi nel periodo di giorni 150.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 20 marzo 1874.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0/0, maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o dalle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 2 marzo stabilito per l'incanto;

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4. Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione d'altri contratti d'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 10 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **N. MONTICELLI.**

356

BANCA DI PINEROLO

(2ª Pubbl.)

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria pel giorno di domenica primo marzo 1874, alle ore 2 pomeridiane, in Pinerolo alla sede della Società per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Censori sulla revisione dei conti.
3. Progetto di fusione colla Banca della Piccola Industria e del Commercio in Torino.
4. Nomina di 5 Amministratori e di 2 Censori in surrogazione di quelli scadenti.

Per intervenire a detta adunanza bisogna effettuare il deposito delle azioni non più tardi del 23 corrente febbraio

In **Pinerolo** presso la sede della Società;

Ed in **Torino** presso i sigg. fratelli Beltramo, via Provvidenza, 34.

Pinerolo, 5 febbraio 1874.

360 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
[illegible] ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

ILL.mo SIG. SOTTO-PREFETTO

La ditta Strona Giuseppe Antonio e figli, corrente in Croce Mosso, cessionaria Cesa della derivazione d'acqua del torrente Strona di Cossato, che in data 21 maggio ultimo scorso 1873 supplicava il signor Ministro delle Finanze a concedergli la commutazione d'uso della suddetta acqua, presa visione della nota 25 settembre ultimo scorso, divisione 1ª, numero 2784, della Sotto-Prefettura di Biella, di buon grado acconsente che l'ufficio del Genio civile si accerti che la ditta Strona nessuna variazione sarà per apportare all'attuale regime delle acque per cui la ditta Cesa ottenne la concessione, mediante visita locale. In pari tempo la suddetta ditta Strona Giuseppe Antonio e figli si dichiara pronta di far fronte alle spese dell'occorrendo visita, ove del caso.

Per l'effetto s'uniscono gli atti della pratica:

1. Copia in carta da bollo del regio decreto di concessione;

2. Ricorso della ditta Giuseppe Antonio e figli per la dispensa dell'istruttoria dell'inchiesta amministrativa;

3. Risposta della Sotto-Prefettura di Biella, col numero 1885, 21 giugno 1873;

4. Risposta della Sotto-Prefettura del circondario di Biella, col numero 2784, 25 settembre 1873;

5. Tipo regolare dei beni stabili, in cui Cesa Pietro intendeva erigere un edificio da molino, secondo cui ottenne la concessione;

6. Tipo regolare dei beni stabili in cui Strona Giuseppe Antonio e figli, cessionarii Cesa, intendono erigere un lanificio, perfettamente eguale al suddetto.

7. Ricorso al signor Sotto-Prefetto, in risposta alla nota 25 settembre ultimo scorso 1873, numero 2784.

Croce Mosso, 20 ottobre 1873.

La supplicante ditta, firmato — Strona Giuseppe Antonio e figli.

PREFETTURA
della provincia di Novara.

Il Prefetto

Vista la domanda della ditta Strona Giuseppe Antonio e figli da Croce Mosso, subentrata alla ditta Cesa Antonio, colla quale chiede l'autorizzazione di commutare l'uso dell'acqua derivata dal torrente Strona, quale forza motrice di un opificio di pannilana ora serviva ad uso di molino, come ne era prima stato autorizzato;

Visto i documenti tecnici in data del 20 settembre 1873, compilati dal signor geometra Grosa Francesco ed uniti a corredo della domanda;

Sentito il parere dell'ufficio governativo del Genio civile di questa provincia;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, num. 3952,

Decreta:

1. La domanda sovradetta con questo decreto saranno, per cura della Sotto-Prefettura di Biella, fatti pubblicare per copia autentica nel Comune di Croce Mosso, ed inseriti per estratto nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino, il tutto a spese della ricorrente ditta;

2. La pubblicazione nel Comune sarà fatta nel giorno 10 del corrente febbraio e continuata sino a tutto il giorno 25 stesso mese;

La inserzione poi nel predetto giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno 15 del mese di febbraio stante;

Così questa come quella saranno eseguite secondo il prescritto dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, num. 2359;

3. I documenti ed i disegni, prodotti a corredo del ricorso, rimarranno col ricorso stesso depositati nell'ufficio municipale di Croce Mosso sino al giorno susseguente a quello in cui ha termine la predetta pubblicazione;

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ingegnere capo governativo del Genio civile di questa provincia o da un suo delegato avrà luogo alle ore 10 meridiane del giorno due del mese di marzo;

5. Il deposito da farsi dalla ricorrente presso la Sotto-Prefettura ai sensi dell'ultimo comma, articolo 9 del succitato regolamento, è fissato nella somma di L. 150;

6. Sono invitati tutti coloro, i quali possano averci interesse, a presentare verbalmente o per iscritto all'ufficio municipale di Croce Mosso od all'ufficiale tecnico che trovavasi in luogo per la visita, le loro osservazioni od istanze, e ad intervenire nei suindicati giorni ed ora alla ispezione della località;

7. Il signor Sotto-Prefetto di Biella è incaricato della esecuzione di questo decreto e di provvedere per l'esatta osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867 e degli articoli 4 e 5 della predetta legge 25 giugno 1865, e di ritornare gli atti dell'ufficio governativo del Genio civile di questa provincia non più tardi del dì 28 del corrente febbraio.

Novara, 1° febbraio 1874.

Il Prefetto
Firmato **Sorisio.**

Per copia conforme.
Biella, 6 febbraio 1874.

Il Segretario della Sotto-Prefettura
371 Dellavalle.

---

386 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto dell'usciere Bergamasco Luigi 2 febbraio 1874, fu citata Mariggi Maria Maddalena, già domiciliata in Torino, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire davanti il tribunale civile di Torino, alle ore 8 antimeridiane di martedì 24 febbraio 1874, e nella causa in appello vertente fra Gonella Giuseppina contro Bona Secondo, per l'aggiudicazione di un quadro pignorato con verbale 21 dicembre 1873.

Perotti sost. Ferrero p. c.

---

382 NEL FALLIMENTO

di Carlo Tournon, già banchiere, e domiciliato in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 6 corrente mese, ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti al primo di agosto 1873.

Torino, 8 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

ESTRATTO DI DECRETO

Si deduce a pubblica notizia, a senso e per gli effetti di cui all'art. 54 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, in data 25 giugno 1865, che previo l'esaurimento delle formalità ed incombenti tutti dalla legge stessa prescritti, tra quali la perizia di stima fattasi dall'ingegnere Giovanni Salina, nominato dal presidente del tribunale civile di Vercelli, venne decretata a favore dell'instante geometra Andrea Tarello di Cigliano, impresario per la costruzione di un ponte sull'Elvo in Carisio e delle occorrenti strade di accesso, la espropriazione, ed autorizzata la occupazione permanente e temporaria di varii terreni di spettanza del signor Giovanni Ferraris fu altro Giovanni di Santhià, siti in territorio di Carisio, in relativo decreto ampiamente descritti, e consistenti in un campo nella regione Castellazzo, ai numeri 180 e 186 di mappa, da occuparsi permanentemente per metri quadrati 3055 11, pel prezzo di L. 393 37; in un altro campo nella stessa regione e numeri di mappa da occuparsi sino al San Martino 1874, per la superficie di metri quadrati num. 8320, 96, pel quale è calcolata l'indennità di L. 642 60, ed infine in un altro campo nella stessa località per l'occupazione destinata alla fabbricazione dei materiali laterizii, e meglio il tutto come appare dalla perizia Salina, e dal decreto del prefetto di Novara 26 gennaio 1874.

Vercelli, 27 gennaio 1874.

251 Macco p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

Con atto 22 gennaio 1874, ricevuto dal cancelliere della pretura di Novara infrascritto, li signori notaio Giacomo ed avvocato Filippo fratelli Prato fu avvocato Anselmo, residenti il primo a Casale, ed il secondo in Alessandria, maggiori d'età, hanno dichiarato di accettare l'eredità del fu loro zio canonico cavaliere don Filippo Prato, dimesso con testamento olografo 23 febbraio 1873, consegnato al notaio Garotti di Novara il 5 detto mese, qui registrato il 12 stesso mese con L. 10 e 80, puramente e semplicemente sotto la condizione espressa dal testatore nel citato di lui testamento, cioè di liberare, come difatti liberano li signori Giuseppe ed Emilia coniugi Piccinini da ogni obbligazione e debito che l'uno o l'altra abbiano ad avere o possano avere verso la suddetta eredità del detto fu canonico Prato anche nella di lui qualità di erede del fu suo fratello Pietro Prato.

Novara, 4 febbraio 1874.

376 Not. Mauro canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

L'usciere del tribunale civile di Torino, Federico Giriodi, specialmente deputato, alla richiesta della Giuseppina Boschetto moglie di Andrea Monaco, residente a Verolengo, ammessa al gratuito patrocinio per decreto 11 gennaio 1872, ha notificato con atto delli 27 scorso gennaio, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, al predetto Andrea Monaco, già residente a Verolengo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza proferta dal tribunale civile di Torino il 30 dicembre scorso (registrata a debito li 12 successivo gennaio, num. 5417, lib. 13), colla quale venne il detto Andrea Monaco condannato al pagamento a favore di sua moglie di capitali complessive lire 3000, cogli interessi dalla domanda giudiciale, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 4 febbraio 1874.

332 Rumiano sost. Rumiano p. c.

---

309 INSTANZA

per nomina di perito.

La signora Marietta Fortis assistita ed autorizzata dal proprio marito signor Luigi Fortis di Settenasso (riviera d'Orta Novarese), in seguito ai precetti 16, 17, 20, 22 e 24 dicembre ultimo scorso, fatti intimare alli Achille, Annibale, Agnese, Matilde, Faustina, Carlotta ed Adelaide fratelli e sorelle Zanetti fu Giulio, e loro madre Parolini Teresa di Bagnate mandamento di Fossano, ed essendo li medesimi rimasti senza effetto, notifica, che ha fatto instanza presso il signor presidente del tribunale di Novara per la nomina di perito, perchè proceda alla stima degli stabili che garantiscono il credito di essa instante di L. 2849 22, di cui in detti precetti, nei quali i beni stessi posti nel territorio di Bugnate sono ampiamente descritti, onde procedere in base al prezzo di perizia alla loro subastazione.

Novara, 1° febbraio 1874.

Rivarolì p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Carlo e Catterina fratello e sorella Nobili fu Vito, moglie questa ultima a Giuseppe Sartoris, nati e domiciliati in Omegna, hanno nel dì sei corrente febbraio dichiarato nanti la cancelleria di questa pretura, come da atto di detto giorno ricevuto dal sottoscritto, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità loro pervenuta dal nominato loro comune padre Nobili Vito, decesso in questo Borgo nel dì 7 novembre 1873.

Omegna, dall'ufficio di pretura, addì 7 febbraio 1874.

377 S. Corrado canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.